

PAROLAIO

L'INNOMINATO. «Subito dopo l'invasione di agosto arrivò a Vienna un intellettuale che poi avrebbe raggiunto una fama internazionale». Comincia così uno dei passaggi cruciali di un lungo articolo di Bernardo Valli apparso su Repubblica per ricordare l'invasione della Cecoslovacchia nel 1968 da parte dei carri armati del Patto di Varsavia. Un intreccio di riflessioni e memorie che restituiscono l'atmosfera nella quale venne vissuto il soffocamento della Primavera di Praga. Dunque, ricorda Valli, c'era un «intellettuale» arrivato a Vienna: «Interprete del Maggio francese, e di quello rampante italiano, l'intellettuale approvava l'intervento sovietico». L'innominato intellettuale filosovietico

incontrato a Vienna cambierà radicalmente opinione: «Oggi, in occasione del trentesimo anniversario, quella stessa persona rievoca e condanna i carri armati che allora gradiva, senza essere uno stalinista». Aggiunge Valli: «Non ricordo l'episodio per rinfacciarglielo. Il tempo cambia le situazioni, le prospettive e quindi i sentimenti e i giudizi». Sì, ma sarebbe bello se l'innominato intellettuale «che poi avrebbe raggiunto fama internazionale» (e che magari, chissà, avrà scritto chissà quanti virtuosissimi e ispiratissimi articoli sulla necessità di non cancellare la memoria del passato) avesse l'onestà di farsi avanti e spiegare come e perché era possibile, nel 1968, approvare calorosamente l'intervento sovietico a Praga. Sarebbe bello, ma non succederà (si accettano scommesse).

AZIONE

PARALLELA. E a proposito di passato che non passa, appare molto curiosa l'allusione contenuta nella rubrica che quotidianamente Giulio Andreotti tiene sul *Tempo* con il titolo «Piazza Colonna» in cui il senatore a vita spiega che nessun «pregiudizio politico» potrà mai indurlo a sottovalutare «l'eccezionale arte mimica» di Dario Fo. Anzi, si sente in dovere di aggiungere Andreotti, «nutro per lui e per Franca Rame riconoscenza da quando svolsero una convinta azione per cercare di salvare Aldo Moro. Dove? Come? Quando? Sarebbe bello se si ricostruisse la «convinta azione» di Dario Fo e Franca Rame per cercare di salvare Moro. Sarebbe bello, ma non succederà (si accettano scommesse).

NEO-LINGUA. Finalmente, a riapertura della stagione politica, arriva un autorevole contributo ai reiterati tentativi di depurare la battaglia politica dall'eccesso grottesco, dall'iperbole sproporzionata, dall'enfasi incongrua. Intervistato da Maria Latella per il *Corriere della Sera*, infatti, il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, alieno da ogni esagerazione e ostile alle sparate senza misura dei suoi colleghi, definisce sobriamente «genocidio» l'eventuale ancorché sporadico rilievo critico nei confronti della «generazione di scrittori italiani di grande livello» apparso di tanto in tanto da quel non individuato sabotatore della Patria che Veltroni spiritosamente definisce «lo spi-

ritoso di turno». Con ammirevole senso delle proporzioni Veltroni inoltre stigmatizza ovviamente sottovoce l'abitudine dei giornali di procedere nientemeno che «all'esecuzione di quanti si avventurano ad avere successo», in un ideale elenco di cui il vicepresidente del Consiglio fornisce soltanto l'alfa e

l'omega (da Del Giudice a Baricco). «Genocidio» ed «esecuzione»: ecco un modo per smorzare polemiche troppo accese.

CIOCCOLATINI. Scrive al *Manifesto* il direttore di «Torino Film Festival» Alberto Barbera ricordando che il critico cinematografico del giornale, Roberto Silvestri, aveva annunciato «le sue dimissioni da collaboratore alla retrospettiva del festival, perché inconciliabile con la campagna di boicottaggio» contro lo sponsor Nestlé, campagna appoggiata dal *Manifesto*. Come mai, chiede Barbera, una volta saputo che la

Nestlé «figura tra gli sponsor ufficiali della 55ª Mostra di Venezia», Silvestri, membro non dimissionario del Comitato di selezione della manifestazione veneziana, non ha ritenuto incompatibile la sua posizione con la presenza dello sponsor incriminato? Già, come mai?

AMICI LORO. E poi si dice che l'estate è tempo d'ozio e di evasione. Ecco come vengono presentate dai due autori le riflessioni apparse sull'*Unità* a firma Guido Martinotti e Michele Salvati: «Le considerazioni che esponiamo sono il frutto di una accalorata discussione con alcuni amici. Accalorata.

Pierluigi Battista



Dario Fo



Walter Veltroni